

attenzione alla gestualità (guai ad aprire un po' più del dovuto le braccia...) e alla lettura delle formule liturgiche (manco fossero formule magiche). Quasi che Cristo stesse lì pronto a punire errori di lettura o trasgressioni nella gestualità o riguardanti il tempo da impiegare. Le trasgressioni che fanno soffrire Gesù Cristo sono ben altre... soprattutto quelle legate alla mancanza d'amore vero e sincero, all'attaccamento morboso dei bei terreni e del proprio "Io", eccetera.

Domanda: *Come si è usciti da questa situazione?*

Risposta: Soprattutto grazie ai Concili e al Concilio Ecumenico Vaticano II. La teologia è una scienza e deve fare il suo corso. Tra errori e nuove scoperte, essa cerca di condurre l'umanità al messaggio "immenso" di Cristo, all'unica Verità che il Messia ci ha rivelato. La teologia è, però, in mano agli uomini che seppur studiosi, menti eccelse, restano pur sempre uomini, con tutti i loro limiti.

Domanda: *Quindi è giusto dire: "Credo in Gesù Cristo ma non nella Chiesa"?*

Risposta: Assolutamente no, innanzi tutto, perché l'anima della Chiesa è la SS.Trinità e quindi non credere nella Chiesa equivale a non credere in Dio. La Chiesa, inoltre, è formata da "pietre vive" = i cristiani, che svolgono funzioni diverse all'interno di essa: esercizio di carismi e attività ecclesiariche; tra questi non tutti riescono a dare una buona testimonianza, però, vi sono tanti: cristiani laici, sacerdoti, diaconi, frati e suore che rischiano la propria vita ogni giorno, che lavorano a stretto contatto con i poveri, i malati, gli emarginati, eccetera per amore gratuito verso Dio e il prossimo.

Domanda: *E' quindi sbagliato, "fare di tanta varietà di erbe, un solo fascio"?*

Risposta: Si è sempre sbagliato. Vi sono, infatti, tanti cristiani: chierici e laici, che seppur non operano in situazioni di perenne pericolo di vita, cercano, in ambienti sociali e parrocchie ordinarie, di farsi portatori del messaggio evangelico, per una società mondiale giusta, pacificatrice e rispettosa di tutti gli uomini e del Creato. E questa missione la svolgono mettendo a disposizione del Regno di Dio, il proprio tempo libero e le proprie risorse economiche.

Domanda: *Se la gente vedeva in Gesù qualcosa che non si riusciva a cogliere in altri maestri, lo stesso Gesù era conscio di questa distanza che lo separava dagli altri uomini?*

Risposta: Sì, "l'uomo Gesù" prese consapevolezza, man mano che cresceva della sua doppia natura: divina e umana. Per questo, nonostante, il suo immenso amore per gli uomini, sembrava sentirsi appagato solo nella solitudine. Appena gli era possibile allontanarsi dalla folla fuggiva verso luoghi solitari, come se soltanto nella "solitudine/unione col Padre" vivesse la sua vera vita: "Congedata la folla salì sul monte da solo a pregare" (Mt 14,23). A volte sembrava persino che la compagnia degli altri gli fosse insopportabile, anche se la motivazione nasceva dalla constatazione della mediocrità degli apostoli che vanificava la sua concezione del Regno (cfr. Mc 9,19).

Domanda: *Gesù, quindi, amava più starsene da solo?*

Risposta: No, seppure è vero quanto detto sopra, non possiamo tenere in poco conto le parole e i gesti d'amicizia di Gesù, verso i Dodici. Il suo cuore si dilatava, quando stava con loro e arse di affetto e di emozione nell'ora dell'addio. Gesù era veramente affettuoso, non sdolcinato né sentimentale, ma profondamente umano. Si trovava a suo agio con i bambini e i semplici; pianse davanti alla tomba di Lazzaro e davanti a Gerusalemme; nell'Ultima Cena chiamò i suoi discepoli "figlioli"; si angustiò per quel che poteva succedere agli apostoli, quando se ne fosse andato e si preoccupò di chiedere al Padre che essi avessero un posto in Cielo.

Domanda: *Come risolvere il paradosso tra un Gesù molto terreno e un Gesù orientato maggiormente alla dimensione divina?*

Risposta: Guardando a Gesù come ad un uomo eccezionale, per di più "Dio fattosi carne", che non ha soffocato i propri sentimenti affettivi legittimi, ma li ha sublimati in una visione superiore e soprannaturale. Noi dobbiamo solo sforzarci d'imitarlo.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: Josè Luis Martin Descalzo, Gesù di Nazaret vita e mistero, ed. Devoniene Roma, 1998. Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (Al).

“@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007. Microsoft ® Encarta ® 2007. © Microsoft Corporation.